

Prometeo incatenato

Glossario in ordine di apparizione nel testo

A cura di
Benedetta Giorgi Pompilio
Giada Moratti
Alice Nicotra

- Eschilo (01:24) Eschilo è, insieme a Sofocle ed Euripide, protagonista del grande teatro greco dell'Atene del V secolo a.C., quando la *polis*, vincitrice sugli invasori persiani, vive il periodo più splendido della sua storia. Nasce ad Eleusi nel 525/24 a.C. da una famiglia nobile e partecipa alle guerre contro i Persiani, combattendo valorosamente nelle battaglie di Maratona, Salamina e Platea. Si forma dunque in questo particolare momento storico e la sua opera parla della profonda commozione di un uomo che ha visto la realtà della giustizia attuarsi nel corso della storia e che l'ha sperimentata nelle più grandiose esperienze della sua stessa vita. Della sua produzione di una novantina di titoli sono giunte a noi sette tragedie, di cui tre costituiscono l'unica trilogia completa che il mondo moderno conosca. Si tratta del capolavoro intitolato *Oresteia*, composto da *Agamennone*, *Coefore* ed *Eumenidi*, con cui Eschilo vince l'agone delle Dionisie nel 458 a.C. Le altre tragedie a noi note sono: *I Persiani* (472 a.C.), *I Sette contro Tebe* (467 a.C.), *Le Supplici* (463 a.C.) e *Prometeo Incatenato* (di cui non si ha una datazione certa). Al contenuto grandioso della tragedia eschilea corrispondono una sontuosa forma linguistica e una straordinaria ampiezza di mezzi espressivi. Il drammaturgo è anche un importante innovatore: a lui si devono per esempio l'introduzione del secondo attore e la continuità di contenuto fra le tre tragedie rappresentate. Dopo la sua morte, avvenuta nel 456/55 a.C. a Gela in Sicilia, gli Ateniesi ne onorano la memoria con una legge che permette a chiunque di partecipare all'agone con i drammi di Eschilo. Ma il monumento più geniale gli viene consacrato da Aristofane, che nelle sue *Rane* lo porta sulla scena, fornendo i contorni di un'imponente immagine eschilea.
- Cratos (01:50) Figlio del Titano Pallante e della Ninfa oceanina Stige, Cratos impersona il potere di Dominio che soggioga gli avversari. Insieme ai fratelli Nike, Zelo e Bia si allea con Zeus per lottare contro i Titani e, nella tragedia *Prometeo incatenato*, insieme ad Efesto e alla sorella Bia, è colui che incatena Prometeo alla roccia.
- Bia (Violenza e Terrore) (01:51) Sorella di Cratos e personaggio mitologico che simboleggia la Violenza, Bia si unisce alle forze di Zeus e ne diviene la guardia del corpo. Prometeo è considerato colui che dà origine alla condizione esistenziale umana.

- Prometeo (01:57) Figlio della Ninfa Climene e del Titano Eurimedonte, fratello di Epimeteo, Atlante e Menezio, diviene il più intelligente della sua razza. Dal momento che assiste alla nascita di Atena direttamente dalla testa di Zeus, la Dea lo prende sotto la sua ala protettiva insegnandogli l'architettura, l'astronomia, la matematica, la medicina e l'arte di lavorare i metalli, insieme ad altri numerosi saperi, che lui stesso trasmette ai mortali. Quando Zeus, geloso del potere degli uomini che aumenta grazie al progressivo impossessarsi di nuove conoscenze, toglie loro il fuoco, è Prometeo che interviene per restituirlo all'umanità. La punizione si scaglia tempestiva sul Titano da parte del padre degli Dèi, che lo fa incatenare nudo a una vetta del Caucaso, nella Scizia, dove un avvoltoio ha il compito di divorargli il fegato, che ricresce ogni notte. La tragedia *Prometeo incatenato*, attribuita ad Eschilo, fa parte di una trilogia della quale gli altri due drammi, *Prometeo liberato* e *Prometeo portatore del fuoco*, sono arrivati a noi solo in via frammentaria. *Prometeo incatenato* racconta della cattura del Titano da parte di Efesto, Cratos (Potere o Dominio) e Bia (Violenza o Terrore), su ordine di Zeus, e del suo incatenamento alla roccia sul Caucaso. Durante l'agonia, Prometeo dialoga con diversi personaggi che gli portano consiglio e gli donano predizioni. Egli viene così a conoscenza di un segreto che potrebbe mettere in crisi il dominio di Zeus, ovvero la relazione che questi intrattiene con Teti, poiché da questa unione avrebbe origine un figlio in grado di detronizzare il re dell'Olimpo. Zeus invita Ermes ad estorcere il segreto a Prometeo ma egli non cede e viene scagliato da una rupe senza fine insieme alla roccia alla quale è legato.
- Efeso (02:01) Efesto, figlio di Era, è il Dio del fuoco e da lui dipendono gli Dèi dell'Olimpo per armi e armature. Appena nato, a causa della sua bruttezza, viene rifiutato dalla madre che lo scaglia dall'Olimpo nell'Oceano. A causa della caduta resta per sempre zoppo. Viene raccolto da Teti, che lo alleva insieme alle Nereidi in una grotta sotterranea. È qui che impara l'arte della lavorazione del metallo. Si dice che la più grande di tutte le sue fucine sia sotto l'enorme vulcano Etna, in Sicilia, dove è aiutato da enormi creature con un occhio solo, i Ciclopi. Nonostante la riappacificazione con la madre che gli permette di riprendere il suo posto sull'Olimpo, si vendica di lei e del trattamento subito da bambino costruendole un trono in cui resta intrappolata. La libera a condizione che lo aiuti a sposare Afrodite, la più belle delle Dee, di cui si è innamorato. La Dea è però nota per le numerose infedeltà nei suoi confronti, soprattutto consumate con il fratello Ares. È a lui che Zeus ordina di incatenare Prometeo alla solitaria roccia sul Caucaso, ai confini del mondo. Efesto è accompagnato da Bia e Cratos. Il contrasto fra la pietà del Dio e la brutalità di Cratos danno luogo ad un confronto dialogico fra i due, di fronte al quale Prometeo resta silenzioso. Parla solo dopo che Efesto e i due demoni se ne sono andati.
- Scizia (02:55) La Scizia corrisponde ad un'ampia area euro-asiatica che, tra l'VIII secolo a.C. e il II secolo d.C., è abitata dalla popolazione degli Sciti.
- Zeus (04:21) Zeus è il minore dei figli di Rea e del Titano Crono. I suoi fratelli sono Estia, Demetra, Era, Ade e Poseidone. Sia Gea che Urano morente predicono a Crono che uno dei suoi figli lo avrebbe detronizzato così come lui, a sua volta, ha fatto con il proprio padre. Per evitare la perdita del potere, Crono

divora tutti i suoi figli tranne Zeus che, grazie alla madre, si salva e viene nascosto sul Monte Idra, a Creta, dove cresce tra le cure della Ninfa dei frassini Adrastea, di sua sorella Iò, della capra Amaltea e dei pastori del luogo. Diventato adulto, Zeus si rivolge alla Titana Meti per operare la sua vendetta nei confronti del padre e salvare i fratelli. Meti lo indirizza alla madre Rea, la quale si dimostra ben felice di aiutarlo nell'impresa. Zeus salva così i suoi fratelli dal ventre del padre e, con l'aiuto di Ade e Poseidone, lo uccide prima di affrontare una lunga guerra contro i Titani. Una volta vittorioso, insieme ai due fratelli, si spartisce la reggenza del mondo: a lui vanno in sorte il cielo e la terra, a Poseidone i mari e ad Ade il mondo dei morti.

Nonostante il suo sposalizio con la sorella Era, celebri sono le sue gesta amorose e i numerosi figli nati dalle sue unioni con Dee e donne mortali, che egli possiede anche attraverso particolari trasformazioni in forma di animale.

- Temi (06:11) Figlia di Urano e Gea, Temi o Themis, è la seconda moglie e sorella di Zeus nonché personificazione dell'ordine. Insieme al Dio concepisce le Ore, le Moire e le Ninfe Temeidi. Nella tragedia di Eschilo è identificata come la madre di Prometeo.
- Oceanine (19:49) Figlie del Titano Oceano e della Titanide Teti, sorelle dei tremila fiumi-Dèi detti Potamoi, le Oceanine sono tremila potenti Dee delle acque e dei mari che personificano ogni corrente marina, grande fiume o sorgente. Ninfe del grande fiume Oceano che gira intorno alla Terra, si uniscono con un gran numero di Dèi e talvolta di mortali per generare molti figli.
- Oceano (21:07) Oceano è il maggiore dei Titani, figlio d'Urano (il Cielo), e Gea (la Terra). Sposo di Teti, sua sorella, che rappresenta la potenza feconda femminile del mare. Personificazione dell'acqua che nelle concezioni elleniche primitive circonda il Mondo, è rappresentato come fiume che scorre attorno al disco piatto che è la Terra. Oceano ha un'inesauribile potenza generatrice, tanto che Omero lo chiama "l'origine degli Dei": tutto da lui nasce e continua a scorrere agli estremi margini della Terra, rifluendo in sé stesso in un circolo ininterrotto. I fiumi, i torrenti e le sorgenti e il mare stesso continuano a scaturire per sempre dal suo corso vasto e potente.
- Teti (22:13) Teti è una delle divinità primordiali delle teogonie elleniche. Personifica la fecondità femminile del mare. Nata dall'amore di Urano e Gea è la più giovane delle Titanidi. Sposa Oceano, uno dei suoi fratelli, dal quale ha un gran numero di figli, oltre seimila: i Potamoi, le Oceanine e i Nefelai. Teti alleva Era, che le affida Rea durante la lotta di Zeus contro Crono.
- Tartaro (23:24) Il Tartaro è la regione più profonda del mondo, posta al di sotto degli stessi Inferi, in cui Zeus relega i Titani sconfitti.
- Urano (24:11) Da Urano e dalla sorella e moglie Gea nascono creature gigantesche quali i Titani, i Ciclopi e i Centimani. Urano tratta con crudeltà i figli, tanto che Gea chiede al Titano Crono di evirare il padre con un falcetto di selce. Urano, morente, predice a Crono che avrebbe avuto la sua medesima sorte: anche lui sarebbe stato spodestato da uno dei suoi figli.

- Crono (25:33) Titano figlio di Urano e di Gea, Crono è progenitore di molti Dèi dell'Olimpo. Per evitare che si avveri la profezia secondo cui sarebbe stato detronizzato da uno dei suoi figli, divora una alla volta le creature che nascono dall'unione con la moglie e sorella Rea: Estia, Demetra, Era, Ade e Poseidone. Tuttavia Rea riesce a dare alla luce in segreto Zeus, che dopo una strenua battaglia, sconfigge il padre succedendogli nel regno e libera i fratelli e le sorelle dal suo ventre.
- Titani (27:06) I Titani e le Titanidi sono i figli e le figlie di Urano e di Gea che governano il mondo prima degli Dèi dell'Olimpo. Combattono contro Zeus per poi essere sconfitti e incatenati nelle profondità del Tartaro.
- Gea (Terra) (27:08) Gea (o Gaia), nella *Teogonia* di Esiodo, è la Terra e la Dea primordiale di tutte le cose, emersa dal Caos che, per partenogenesi, genera il figlio Urano, il Cielo. Unitasi poi ad Urano, dà vita alle stirpi dei Titani, dei Ciclopi e dei Centimani.
- Ade (29:37) Fratello di Zeus, Ade è il reggente del mondo dei morti. Dai Ciclopi, per fronteggiare i Titani in guerra, riceve la *kunée*, un elmo confezionato in pelle di animale che gli dona l'invisibilità. È conosciuto per il folle amore nei confronti di Persefone, figlia di sua sorella Demetra, che rapisce e rende Regina degli Inferi.
- Grifoni (33:45) Uccelli favolosi con la testa a becco d'aquila, ali potenti e corpo di leone, sono consacrati ad Apollo, del quale conservano i tesori contro gli attacchi degli Arimaspi nel deserto di Scizia, nel paese degli Iperborei. Altri autori li situano presso gli Etiopi o anche in India. I grifoni sono altresì associati a Dioniso di cui custodiscono il cratere ricolmo di vino.
- Atlante (40:03) Gigante, figlio di Giapeto e dell'Oceanina Climene (talvolta dell'Oceanina Asia), è fratello di Menezio, Prometeo ed Epimeteo. Altre tradizioni lo dicono figlio di Urano e, perciò, fratello di Crono. Appartiene alla generazione divina degli esseri mostruosi e smisurati, anteriore agli Dèi dell'Olimpo. Partecipa alla lotta tra Giganti e Dèi e la punizione inflittagli da Zeus, una volta sconfitto, consiste nel reggere per sempre sulle spalle la volta del Cielo. Le speculazioni tardive considerano Atlante come un astronomo che insegna agli uomini le leggi del cielo e per questo viene divinizzato.
- Tifeo (40:21) Tifeo o Tifone è un Gigante, orribile mostro dalle cento teste, generato da Gea, che combatte contro Zeus per la conquista e il dominio del mondo. Viene però sconfitto e, scagliato lontano del mare, sprofondando, crea una nuova isola, la Sicilia.
- Colchide (44:58) La Colchide è una regione dell'Asia Minore, sulla costa sud-orientale del Ponto Eusino (Mar Nero), strettamente legata al mito degli Argonauti. In questa terra, ritenuta per eccellenza patria della magia, sbarca Giasone con i compagni, che qui ottiene l'amore di Medea e compie con il suo aiuto la conquista del vello d'oro.
- Meotide (45:10) Lo Stagno Meotide è una regione paludosa posta alla foce del fiume Don, sulla costa del Ponto Eusino (Mar Nero).

- Caucaso (45:17) Montagna della Scizia su cui Prometeo viene incatenato ad una rupe.
- Moiras (Moire) o Parche (51:44) Le Moire, conosciute anche come Parche, sono la personificazione del destino di ciascuno, della parte che gli spetta in questo mondo. In origine, ogni essere umano possiede la sua *moira*, cioè la sua “parte” (di vita, di felicità, di sfortuna, ecc.). Impersonale, la Moira è inflessibile quanto il destino; incarna una legge che nemmeno gli Dèi possono trasgredire senza mettere in pericolo l’ordine del mondo.
Col tempo, sembra che si sia sviluppata l’idea di una *moira* universale, che domina il destino di tutti gli umani e, soprattutto, di tre Moire, le tre sorelle Atropo, Cloto e Lachesi. Esse, per ogni mortale, regolano la durata della vita dalla nascita alla morte, con l’aiuto di un filo che la prima fila, la seconda avvolge e la terza taglia alla fine della vita. Le Moire non possiedono una leggenda propria, non sono altro che la simbolizzazione di un concetto del mondo a metà tra filosofia e religione.
- Erinni (52:08) Le Erinni sono furie generate dalla Terra in seguito alla caduta di gocce di sangue sgorgate dalla ferita inferta a Urano dal figlio Crono. Sono chiamate Aletto, Tisifone e Megera e puniscono i crimini di matricidio, parricidio e spergiuro. Prendono il nome di Eumenidi (Dee benevole) e danno il titolo al terzo dramma della trilogia dell’*Oresteia* di Eschilo, quando cioè Oreste, da loro perseguitato, grazie alla costituzione di un tribunale per intercessione di Atena, viene assolto dal matricidio. A questo punto le Erinni, placate, divengono protettrici dell’Attica.
- Esione (54:37) Esione è una principessa troiana, figlia del re Laomedonte, un uomo irrispettoso degli Dèi, che attira le ire di Poseidone e Apollo quando si rifiuta di pagare loro il suo tributo. Per punirlo, essi inondano i suoi raccolti con l’aiuto di un mostro marino, facendo precipitare il suo regno nella miseria. Consultato l’oracolo di Zeus per far fronte alla carestia, Laomedonte ottiene una risposta tremenda: deve sacrificare la figlia Esione al mostro marino per ottenere nuovamente beneficio dai raccolti. Rifiutatosi di compiere questo gesto, pretende che siano i nobili troiani a sacrificare per primi le loro figlie. Dopo una disputa, ha luogo un sorteggio in base al quale tocca a Esione il destino di essere sacrificata. Adorna di gioielli e incatenata ad una roccia sulla spiaggia di Troia, la principessa viene salvata da Eracle che la libera dai ceppi e uccide il mostro che avrebbe dovuto trascinarla con sé.
- Iò (55:38) Iò è figlia di Inaco, Dio fluviale e re di Argo. Di lei s’innamora Zeus, che la trasforma in bianca giovenca per evitare le ire della moglie, la Dea Era. Compreso l’inganno, Era chiede a Zeus di farle dono della giovenca e la affida al mostruoso Argo Panoptes perché la sorvegli. Zeus, dal canto suo, impietosito dalla sorte di Iò, invia Hermes a liberarla. Il messaggero degli Dèi riesce a far addormentare Argo e lo uccide. Ancora una volta, però, Era s’infuria e manda un terribile tafano a tormentare la giovenca, che fugge disperata fino in Egitto.
Costretta dall’amore di Zeus e dalla collera di Era ad errare e a soffrire, nelle sue peregrinazioni Iò incontra anche Prometeo. Questi, predicendole il suo avvenire, rivela il legame che li unisce, vittime entrambi di Zeus nelle estreme sofferenze. Le confida che sulle rive del Nilo Zeus, sfiorandola, le restituirà la pace insieme alle sue sembianze umane e farà di lei la progenitrice di quella stirpe che un giorno, con la fuga delle Danaidi, tornerà

ad Argo. E sarà da questa stirpe che nascerà Eracle, il quale metterà fine ai dolori di Prometeo.

- Argo (56:24) Argo, detto Panoptes, cioè “colui che tutto vede”, è l’essere mostruoso creato dalla gelosa Era perché faccia la guardia ad Iò. Già trasformata in giovinca da Zeus, il Dio spera di poter amare Iò sotto queste spoglie all’insaputa della moglie. I numerosi occhi di Argo gli permettono al tempo stesso di dormire e di vegliare su Iò, evitando che Zeus le si avvicini. Per ordine del signore degli Dèi, Argo viene addormentato e ucciso da Ermes. Era rende onore al suo servitore morto apponendo i molti occhi sulla coda del pavone.
- Inaco (58:50) Inaco, Dio fluviale e re di Argo, è il padre di Iò.
- Era (59:03) Era, figlia di Crono e di Rea, patrona del matrimonio e del parto, è sorella e moglie di Zeus, che la conquista assumendo le sembianze di un piccolo cuculo. Quando riprende la sua forma divina, Era acconsente a giacere con lui a condizione che la sposi e che le sia fedele. In realtà questo non avviene e continue sono le liti fra i due. Zeus ha moltissimi figli e pochi sono di Era, che cerca di distruggere le amanti del marito rendendo la loro vita un tormento, come avviene con Iò. Infatti sono numerosissime le storie dei tradimenti di Zeus, che il Dio cerca di celare attraverso trasformazioni sue o delle amate, e altrettante sono le storie delle conseguenti vendette di Era.
- Afrodite (1:04:11) Afrodite, Dea dell’amore e della bellezza, emerge nuda dalla spuma delle onde, fecondate dai genitali di Urano che il figlio Crono ha gettato in mare dopo aver evirato il padre. La Dea, cavalcando una conchiglia, raggiunge prima l’isola di Citera e poi quella di Cipro, che divengono i due centri principali del suo culto.
Sposa di Efesto, conta numerose relazioni con gli Dèi, tra cui quella con Ares che tanto fa adirare il marito, con Ermes, Poseidone e Dioniso, ma anche con uomini come Anchise e Adone.
La sua arma più efficace è una cintura che fa innamorare chiunque vi posi sopra lo sguardo e che con riluttanza presta ad altre divinità, come avviene con Era quando questa vuole riconquistare Zeus.
- Lerna (1:04:20) Lerna è un’antica città dell’Argolide, a sud ovest di Argo. Nei pressi di una palude creduta senza fondo è collocata l’idra contro cui lotta Ercole nel corso della sua seconda fatica.
- Pito (1:04:55) Pito è un demo (suddivisione del territorio) dell’Attica, menzionato nelle commedie greche per la delizia delle sue nocchie e ghiande. Il nome del demo deriva da Pitteo, il nonno materno di Teseo, che è quindi originariamente un Eroe locale.
- Dodona (1:04:56) Dodona è una città antica dell’Epiro (Grecia nord-occidentale), in cui ha sede un oracolo dedicato a Zeus e alla Dea Madre Dione.
- Oracolo di Apollo (Oracolo di Delfi) (1:05:52) Apollo, ancora bambino, uccide il serpente Pitone che infesta la regione nei pressi di Delfi. Il luogo diviene così la sede del santuario e del culto di Apollo, dove il Dio comunica gli oracoli agli Dèi e agli uomini.

- Cercneia (1:06:50) Cercneia è una fonte d'acqua in cui Iò (sottoforma di candida giovenca) cerca sollievo dai morsi del tafano che la perseguita per volontà di Era.
- Sciti (1:09:40) Gli Sciti sono considerati i figli di Eracle ed Echidna, ma anche, in alcune tradizioni, di Zeus e Boristene. Sono una popolazione nomade indoeuropea di discendenza iranica presente nelle regioni centrali dell'Eurasia dal XIX secolo a.C. al IV secolo d.C.
- Calibi (1:09:54) I Calibi sono una tribù dell'antichità classica a cui viene attribuita l'invenzione della siderurgia. Stanziati nell'Anatolia settentrionale a oriente e verso sud fino all'Armenia Minore, vengono annoverati dagli autori classici fra i primi popoli specializzati nell'arte della lavorazione dei metalli.
- Amazzoni (1:10:23) Le Amazzoni sono mitiche donne guerriere, che vivono nella regione del Ponto Eusino (Mar Nero), riunite in una società matriarcale in cui gli uomini sono esclusi. La più valorosa fra loro è la regina Ippolita, figlia di Ares, che dal padre ha ricevuto la celebre cintura protagonista della nona fatica di Ercole. Quando l'Eroe giunge al suo cospetto, Ippolita si invaghisce di lui e gli offre la cintura come pegno d'amore. La Dea Era però assume le sembianze di un'Amazzone e convince le compagne che Ercole stia per rapire Ippolita. Queste allora si precipitano contro la nave di Ercole, che resiste al loro attacco e riesce a strappare la cintura ad Ippolita, uccidendola.
- Cimmeria (1:10:34) La Cimmeria è la regione abitata dai Cimмери, un'antica popolazione di origine indoeuropea del Caucaso citata nella mitologia greca. Scacciata dalle loro terre per mano degli Sciti, una parte di questa popolazione confluisce in seguito in quella dei Traci.
- Bosforo (1:10:56) Il Bosforo è il collegamento acquatico che unisce il Ponto Eusino e il Mar Marmara, rappresentando la congiunzione tra il continente europeo e quello asiatico. Sulla sponda europea sorge l'antica città di Costantinopoli, oggi Istanbul.
- Zolle Gorgonie (1:15:02) Le Zolle Gorgonie sono pianure situate presso la città di Cistene.
- Cistene (1:15:05) Cistene, situata nell'antica zona della Mysia (oggi Turchia), è una città costiera dell'Eolide (regione storica dell'Asia Minore) e si trova di fronte all'Isola di Lesbo.
- Forcidi (1:15:06) Le Forcidi, o Graie, sono donne anziane figlie di Forco e Ceto, due personaggi collegati al mondo marino, che custodiscono l'accesso alla caverna abitata dalle Gorgoni.
- Gorgoni (1:15:24) Le tre mostruose Gorgoni Steno, Euriale e Medusa, figlie di Forco e Ceto, vivono in una caverna nell'estremo occidente del mondo conosciuto. Tra loro, la sola mortale è Medusa, mentre tutte e tre pietrificano chiunque le guardi in viso. Perseo riceve l'incarico di portare la testa di Medusa a Polidette, signora dell'isola di Serifo. Aiutato da Atena, da cui riceve uno scudo divino che gli permette di guardare Medusa addormentata, Teseo riesce a tagliarle la testa. In segno di gratitudine, l'Eroe dona la testa ad Atena, che la fissa al centro del suo scudo (o sulla corazza) per terrorizzare i nemici.

- Arimaspi (1:15:44) Gli Arimaspi sono un popolo leggendario che, secondo le fonti greche e latine, abitano un territorio posto a nord-est della Grecia. La loro particolarità è quella di avere un occhio soltanto e, per questo motivo, vengono chiamati uomini monocoli. Fanno parte del popolo mitico dei Ciclopi.
- Etiope (1:16:00) Etiope è un fiume che, secondo le conoscenze geografiche diffuse ai tempi di Eschilo, porta al Nilo.
- Nilotide (1:16:29) La Nilotide da un punto di vista mitologico viene identificata con l'area geografica del Delta del Nilo ed è collegata alla discendenza di Iò in Egitto.
- Canobo (1:16:52) Canobo (o Canopo), giovane di grande bellezza, è l'Eroe che dà il suo nome a una città egiziana e a un ramo del delta del Nilo vicino ad Alessandria. Originario d'Amiclea, dopo la guerra di Troia, Canobo conduce in Egitto le navi con Menelao ed Elena. Sceso a terra, muore per il morso di un serpente. Menelao e Elena lo seppelliscono e gli innalzano una tomba, sull'isola di Canopo. Dalle lacrime versate da Elena in questa occasione nasce la pianta elenio.
- Epafo (1:17:09) Epafo è il figlio concepito da Iò dopo l'accoppiamento con Zeus in Egitto. Grazie alle carezze del Dio, Iò riprende forma umana dopo essere stata trasformata in giovenca dalla gelosia di Era. La sposa ufficiale del re degli Dèi, non avendo esaurito la sua rabbia, ordina ai Cureti (un gruppo di divinità minori) di sequestrare il bambino. Zeus, venuto a conoscenza dell'accaduto, scaglia la sua ira contro di essi e li uccide prima che possano rivelare il nascondiglio dell'infante. Iò inizia allora un lungo pellegrinaggio che la porta fino in Siria, dove ritrova il figlio e lo riporta in Egitto. Sposa il re d'Egitto Telegono, al quale Epafo succede sul trono creando un regno armonioso. La fine di Epafo è orribile a causa della gelosia mai placata di Era, la quale ordina ai Titani di divorarlo.
- Pelasgio (1:17:54) Il Pelasgio comprende tutta la regione delle terre attorno al Mare Egeo. Nel periodo classico, una provincia della Tessaglia, nella Grecia settentrionale, è ancora chiamata Pelasgiotide, cioè, "terra dei Pelasgi", pur essendo ormai abitata da Greci. Il territorio principale dei Pelasgi è tradizionalmente ritenuto l'Arcadia, mentre la loro patria d'origine è l'Argolide, da dove sarebbero emigrati sia in Tessaglia che a Lesbo, nell'Ellesponto, nella Licia e anche in alcune zone dell'isola di Creta.
- Poseidone (1:23:55) Poseidone è il Dio che regna sul mare. È uno dei dodici Dèi dell'Olimpo, figlio di Crono e Rea, fratello di Estia, Demetra, Era, Ade e Zeus. La sua consorte è la Nereide Anfitrite. Fin dai tempi dell'*Iliade*, Poseidone esercita il suo potere sul Mare, mentre Ade regna sugli Inferi e Zeus sul Cielo e sulla Terra. Non solo comanda i flutti, ma provoca temporali, fa tremare gli scogli delle coste con un colpo di tridente e fa scaturire le sorgenti. La sua potenza si estende al mare, alle acque correnti e ai laghi. I fiumi hanno invece le loro proprie divinità. Il simbolo del Dio è il tridente e gli animali a lui sacri sono il cavallo (creato da lui stesso con l'ausilio dalle onde del mare), il toro e il delfino.
- Ermes (1:24:46) Figlio di Zeus e Maia, la più giovane delle Pleiadi, Ermes nasce in una caverna sul monte Cillene, a sud dell'Arcadia. Il giorno stesso della sua

nascita dimostra una straordinaria precocità. Il più delle volte interviene nelle leggende come personaggio secondario, agente della divinità, protettore degli eroi. In altre situazioni è semplicemente l'interprete della volontà divina. Dio del commercio, ma anche del furto, guida i viaggiatori sulle strade e veglia sui pastori. Spesso è raffigurato mentre porta un agnello sulle spalle. È rappresentato calzato di sandali alati, con il capo coperto da un cappello a larghe tese, mentre porta il caduceo, simbolo delle sue funzioni di araldo divino. È noto anche con il nome Psicopompo, cioè "l'Accompagnatore di Anime" negli Inferi.

Ninfe (1:36:11) Le Ninfe sono divinità femminili dalla bellezza leggendaria, collegate alla natura e ai suoi elementi come boschi, torrenti, alberi, ma anche a regioni e città. Nella mitologia greca possono essere mortali oppure immortali ed accoppiarsi con Eroi e Dèi.